

**le interviste  
 del Mattino**



**L'esperto**

# «Frattura sugli Appennini ora la mappa degli edifici»

Peduto, capo dei **geologi**: possibili altre scosse

**Presidente, a sette anni dal terremoto dell'Aquila, la terra è tornata a tremare. C'è qualche legame tra il sisma di allora e quello dell'altra notte?**

«L'intensità delle scosse è sicuramente assimilabile a quella avvertita in Abruzzo anni fa. Sia il terremoto del 2009 che quello di oggi insistono sulla stessa fascia appenninica, attiva e capace, classificata da tempo ad alto rischio sismico, e quindi foriera di alti rischi che si sono concretizzati anche ieri». Il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, il salernitano Francesco Peduto, risponde al telefono mentre è in viaggio verso Rieti. È uno degli scienziati italiani, che come altri si è precipitato subito sul luogo del disastro, dopo averne segnalato per anni l'estrema pericolosità.

**Il terremoto ha il suo epicentro in una zona segnalata come particolarmente soggetta a possibili scosse. Per quale ragione?**

«Nella zona ai piedi dei Monti della Laga, che si estende per circa 25 chilometri tra i due altipiani di Amatrice e Campotosto, il sottosuolo è prevalentemente composto da arenarie, ossia rocce costituite da materiali come sabbie e argille, che milioni di anni fa, in seguito a frane sottomarine, si sono depositate sul fondo del mare. In seguito a fenomeni geologici successivi, questi materiali si sono sollevati e si sono staccati formando una vera e propria frattura, lunga una decina di chilometri, che dopo una lunga

inattività ha cominciato a muoversi». **Il sisma era quindi prevedibile?**

«Niente affatto. Non c'è alcun modo di prevedere la data esatta di un terremoto, neppure con una certa approssimazione. Ciò che **geologi** possono dire con certezza, è che l'area in cui si è verificato il terremoto, ossia la fascia appenninica che va dall'Umbria alle Marche meridionali e all'Abruzzo, è sede di una sismicità frequente e resta ad altissimo rischio. Non possiamo dire come e quando si verificherà un terremoto, ma possiamo individuare le aree dove è possibile che se ne verifichi uno. Tutto ciò che possiamo fare quindi, più che prevedere, è fare prevenzione».

**Non è escluso quindi che nelle prossime ore possano verificarsi ulteriori scosse?**

«Ogni sequenza sismica è caratterizzata da andamenti del tutto peculiari. Non può essere escluso pertanto che si verifichino nuove scosse, né che, come tutti ci auguriamo, lo sciami interrompa qui la sua attività».

**L'area è ad alto rischio. Ma non sembra, a giudicare dal crollo di interi paesi come Pescara del Tronto, che sul fronte della prevenzione sia stato fatto molto.**

«Non bisogna cedere al catastrofismo sull'onda dell'emozione. Oggi il nostro Paese è dotato di una Protezione civile all'avanguardia e di una struttura di missione come Italia sicura, che ha finalmente invertito il trend dell'immobilismo di fronte al dissesto idrogeologico».

**Resta il fatto che le case sono venute giù.**

«Siamo certamente ancora lontani dall'obiettivo di mettere in sicurezza un territorio complesso come quello italiano, che da Nord a Sud presenta criticità allarmanti. Ma non è realistico immaginare di colmare un gap decennale in un baleno. Il lavoro di prevenzione è inizia a dare i primi frutti. Ma siamo appena all'inizio di un lavoro lungo e complicato».

**Qual è l'aspetto più determinante di questa opera di prevenzione da lei evocata?**

«Noi **geologi** solleviamo da anni la necessità e l'urgenza di procedere a una classificazione sismica degli edifici. Occorrono schede di fabbricato che pongano al primo posto, prim'ancora di metratura e indicazioni di maggiore o minore pregevolezza, una valutazione della sicurezza sismica dell'edificio, che ne determini più di ogni altro aspetto anche il valore economico. Si tratterebbe di una misura che farebbe crescere la coscienza critica dei cittadini su un tema di fondamentale importanza».

**E naturalmente, i criteri antisismici dovranno presiedere alla ricostruzione.**

**Sarà più difficile, visto che si tratta di costruzioni storiche?**

«Sarà possibile, proprio come fu possibile in Campania dopo il 1980. Si procederà al consolidamento di quanto va messo in sicurezza. Si dovrà eseguire una

mappatura di edifici privati e pubblici, a partire da quelli strategici. Ad Amandola, proprio nella zona epicentrale del terremoto, è stato evacuato l'ospedale, ossia un luogo che avrebbe dovuto essere sicuro rifugio per i feriti».

**Il sisma è stato avvertito anche a Napoli, dove si è subito pensato allo spettro del Vesuvio. Uno scienziato giapponese invitò due anni fa i napoletani a prepararsi al peggio. Profezia fondata?**

«Meglio lasciare ai giapponesi i fatti che riguardano il loro Paese. Non c'è alcun segnale che il Vesuvio possa farsi turbolento. A differenza di quelli sismici, i fenomeni vulcanici possono essere prevenuti con un buon margine di tempo: non avvengono mai da un momento all'altro a nostra insaputa».

**Resta aperto il fronte dell'adeguamento antisismico degli edifici. A che punto siamo in Campania?**

«La legge antisismica regionale tutela le costruzioni sorte dopo gli anni 80 con standard severi. Non così per quanto riguarda gli edifici costruiti prima del terremoto, sui quali siamo ancora molto indietro. A meno che non intervengano lavori di manutenzione e ristrutturazione, non esiste per questi edifici alcun obbligo di legge che imponga l'adeguamento. Il patrimonio storico campano, proprio come quello diffuso nel territorio nazionale, resta a rischio».



**Il Vesuvio**  
 A Napoli nessun segnale di pericolo: i fenomeni vulcanici sono predicibili con largo anticipo

**Campania**

I palazzi costruiti prima degli anni Ottanta non sono in sicurezza: siamo indietro